

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Conto corrente e cassa Posta

Dopo la vittoria

La giornata del 26 novembre ha modificato, se non cambiato, radicalmente la situazione nell' oasi di Tripoli. Si è passati dalla difensiva all'offensiva; le antiche posizioni, che avevamo abbandonato — non per l'azione del nemico, ma per tener fronte contemporaneamente ad esso e all'insurrezione che ci era scoppiata alle spalle — furono tutte riprese. E lo furono senza il concorso dell'artiglieria navale, che, per il modo con cui la battaglia si svolse nell'intrigo di siepi, muriccioli, casupole e gruppi di palme, non avrebbe potuto lanciare i suoi proiettili sul campo, senza colpire insieme amici e nemici.

Ottime le disposizioni del comandante in capo; inappuntabili ed in armonia quelle dei comandanti in sottordine; superiori ad ogni elogio l'intelligenza e la bravura degli ufficiali e della truppa. Un accordo, un affiatamento, un'emulazione, una risolutezza in tutti, che rialzano l'animo e danno affidamento alla Patria di successi maggiori su qualunque teatro di guerra, qualunque sia il nemico che si presenti sulla nostra via.

Che differenza con la giornata di Custoza, dove un intero corpo d'armata fu tenuto inerte sul campo di battaglia! Che differenza con la giornata di Lissa, dove metà delle navi presenti sul luogo non presero parte alla lotta! Che differenza con la giornata di Adua, quando ci movemmo uno contro dieci, comandante supremo, comandanti in sottordine tutti con la testa nel sacco, e ciascuno col suo piano in tasca.

L'esperienza ha insegnato qualche cosa anche agli Italiani. Il 23 e il 26 ottobre abbiamo respinto attacchi di sorpresa sul fronte, combinati col tradimento alle spalle: attacchi a cui potevano resistere soltanto truppe valorose in mano ad ufficiali valorosissimi e risolti a sacrificarsi, per evitare un disastro. In quei giorni abbiamo sventato i piani del nemico. Il 26 novembre, la prima volta forse dal tempo dei romani in poi, gli Italiani hanno combattuto una battaglia con piano proprio, bene studiato e bene eseguito; una battaglia organica.

In questa giornata nulla dobbiamo al caso, tutto al valore e all'intelligenza di tutti, ciascuno al suo posto. Ecco ciò che deve rallegrarci; ciò che salta agli occhi di chi ha meditato sulle cause dei nostri insuccessi e delle nostre sconfitte; di chi nella nostra storia non cerca biografie, ma la vita della nazione; di chi trascura gli aneddoti e guarda i fatti complessivi sempre dal punto di vista dell'interesse e del prestigio nazionale.

Le difficoltà del terreno, il valore degli avversari, l'importanza dei ripari che avevano saputo costruirsi, sia *ex novo*, sia adattando a difesa ed usufruendo costruzioni e palmizi, tutto era stato tenuto a calcolo e, ad ogni ostacolo, era stata assegnata una forza corrispondente.

E giova anche rilevare, non tacere (il tempo delle illusioni è finito) che gli arabi fremuti alle spalle erano stati messi nell'impossibilità di muoversi. Nessuno di essi poté uscire dalla città durante la giornata. Non fu loro perme-

sso neppure di salire a guardare il campo dalle terrazze, perchè quelle dominanti le altre erano occupate da soldati di guardia, che non lasciavano alzare la testa. Precauzione eccellente! Con tutto ciò qualche fucilata alle spalle da parte degli arabi ancora sparsi nell'oasi non è mancata.

Il modo con cui si svolse la battaglia e le precauzioni che si dovettero prendere, per avere sicure le spalle, spiegano e giustificano la grande preparazione e il conseguente ritardo, che aveva dato luogo a tante impazienze in Italia e a tante malignità nei giornali esteri. Per la prima volta nei dispacci ufficiali e nelle varie corrispondenze si rese il debito omaggio al valore dei nemici. Era tempo. Ci voleva tanto a comprendere che, così facendo, si guadagna in credibilità e non si sottrae al pubblico un dato necessario per far apprezzare degnamente il valore dei nostri?

Non sappiamo in questo momento e non osiamo predire se nelle nuove posizioni si farà una sosta, o se, dopo un brevissimo riposo, si ripiglierà l'avanzata. Comunque sia, giova sperare che non si rinnovino le impazienze; ormai il nostro pubblico dev'essere persuaso che giudice competente del momento opportuno per la ripresa è soltanto chi lo fu per il primo slancio. Non ci si venga a dire che le regole dell'arte impongono di sfruttare immediatamente la vittoria. La prima di tutte le regole impone di agire secondo la situazione, e questa nessuno è in grado di conoscere meglio di chi tiene il comando.

Quali saranno le conseguenze della battaglia del 26 novembre?

Decisiva non fu; non lo sarebbe stata se anche avessimo cacciato i turchi dalla loro posizione di Ain Zara; nè lo diventerebbe se, com'è probabile, in conseguenza della sconfitta, il nemico questa posizione abbandonasse. Niente di risolutivo può compiersi in Africa per la semplice ragione che non vi è un obiettivo il cui raggiungimento da parte nostra possa mettere il nemico nell'impossibilità di continuare la resistenza. E non è il caso di fare un grande assegnamento su effetti morali in anime fanatiche. Il fanatismo si smorza meno facilmente che l'entusiasmo.

Decisiva fu invece la giornata del 26 novembre per il nostro prestigio militare in Europa, perchè tolse ai malevoli il pretesto principale, onde si servivano per screditarci; cioè ch'eravamo assediati, che le nostre truppe non osavano uscire dalle loro trincee, e che tenevano fermo su queste unicamente perchè protette da cannoni delle navi. Perduto questo pretesto, i malevoli ne troveranno probabilmente un altro; ma non importa; l'unico che avesse un'apparenza di vero fu loro tolto. L'amor proprio nazionale è pienamente soddisfatto.

Tutti i giornali d'Europa annunziano il fatto d'arme del 26 novembre come una vittoria per molti inaspettata. L'annunziano come tale anche quelli che avevano annunziato come nostre sconfitte i combattimenti del 23 e del 26 ottobre. Il *Local Anzeiger*, giornale di Berlino, ufficioso, almeno ad intervalli, ma sempre stato italofobo dal principio della guerra, ed uno di quelli che gentilmente si prestavano ad ac-

creditare le bugiarde turche, ha ricevuto da Costantinopoli e pubblicato quanto segue:

« Un telegramma giunto a questo ministero della guerra (cioè al ministero turco) afferma che le truppe turche hanno subito una disfatta dinanzi a Tripoli. Esse furono costrette a ritirarsi e dovettero lasciare munizioni, provvigioni e cannoni sul campo di battaglia ».

E' caratteristico che questo telegramma pervenga al giornale di Berlino da Costantinopoli ed, a quanto pare, dalla stessa fonte, forse ufficiale, donde gli pervenivano le notizie di vittorie turche. Sarebbe, per avventura, un indizio del desiderio segreto che il governo turco avrebbe di lasciar fare all'impero quell'operazione di appendice che è necessaria per salvargli la pelle? Questo desiderio, che non si osa confessare, ormai trapela da tutti i pori del governo turco; ma bisogna aiutarlo a venir fuori. La giornata del 26 novembre ha reso al governo turco un servizio. Ma non basta ci vuole dell'altro.

Non crediamo neppure che basti per indurre le potenze ad esercitare sul detto Governo quella pressione collettiva che sola potrebbe giustificare di fronte alla popolazione, da esso esaltata, se abbandonasse il fare del gradasso per esporre la situazione qual'è. Tale pressione le potenze non la faranno, sia perchè importa a ciascuna più di lusingare i Turchi che di salvare il ministero turco; sia perchè, quantunque tutte protestino il loro vivo desiderio di chiudere subito la questione, ciascuna effettivamente aspetta volentieri gli avvenimenti, sperando di profittarne. Dunque ci vuole dell'altro anche sotto questo rapporto.

Per quanto riguarda il nostro prestigio, la vittoria del 26 Novembre rende meno urgente la nostra azione navale; ma è ragionevole crederla sempre necessaria, per costringere la Turchia ad accettare le nostre condizioni e concludere onorevolmente la pace.

Quando davanti a Tripoli siensi ricacciati gli arabi e i turchi nel deserto e fortificati gli accessi, per impedire il ritorno, da questa parte il compito si ridurrà alla semplice guardia. Ma rimangono altri punti da occuparsi in Tripolitania — ciò che potrà farsi con le truppe rimaste allora disponibili, — sia ai confini della Tunisia e dell'Egitto, donde, malgrado le assicurazioni dei governi francese ed inglese, transitano continuamente approvvigionamenti di ogni specie ed anche uomini armati in proporzioni non indifferenti, sia lungo la costa, per esempio, a Misurata, donde sventola ancora sfacciatamente in faccia ai naviganti la bandiera Turca.

Dopo ciò, la resistenza in Tripolitania sarà imbottigliata. E se ancora alla Turchia non bastasse, e le potenze continuassero nell'attuale loro atteggiamento, bisognerà portare risolutamente la guerra sul mare e su altre coste, avvenga ciò che può. In una conflazione, non saremmo soli. Sono troppi, in Europa, gli interessi contrari; sono troppi gli odi latenti e le reciproche gelosie. E sicuri come siamo dell'esercito e della flotta, risoluti a non subire prepotenze da chicchessia, riusciremo a farci largo da qualunque parte ci mettiamo.

(dalla « Preparazione »)

Lettere di Cesenati a Tripoli

Siamo lieti di potere, anche in questo numero, pregiare il nostro giornale di due lettere di nostri concittadini combattenti a Tripoli. L'una è del Tenente Cesare Federico Montanari (11 bersaglieri), ed è diretta al cognato Avv. Filippo Turchi; l'altra, del sergente Paolo Gardini (84 Fanteria) alla sorella Ada.

Dell'uno e dell'altro sono giunti telegrammi, dopo la battaglia 26 Novembre, recanti la lieta notizia che sono incolumi.

Caro Pippo,

la tua gentilissima mi giunge oltremodo gradita, anche perchè, al plauso per la modesta parte di dovere da me compiuta, hai voluto con animo generoso porgere un omaggio ai valorosi commilitoni del mio bel reggimento.

E per verità non è certo vano senso il dire che a noi in modo speciale è toccata la fortuna di rivendicare il buon nome del soldato italiano in questa stessa terra d'Africa; e la Patria, sempre benigna coi suoi figli, ha voluto concederci la migliore delle onorificenze, decorando il reggimento con la medaglia d'oro al valore.

In quelle due giornate di combattimento, tutti, dal nostro bravo colonnello all'ultimo bersagliere, mai disperammo un istante nell'esito finale, la vittoria; e se questa ci costò cara per un numero non indifferente di gloriosi caduti, massima lode deve al sentimento forte di abnegazione e di cuore saldo dei nostri bersaglieri.

Se le passate vicende dovessero rinnovarsi, sapremo ancora e sempre combattere con animo lieto, perchè è col nome della Patria e delle nostre famiglie lontane che qui si vive, si combatte e si vince.

Dal giorno del nostro arrivo mai abbiamo abbandonato le prime posizioni di combattimento, e proprio in quest'istante che ti scrivo volano sulla mia trincea i soliti colpi di fucileria ed artiglieria avversaria, per fortuna senza effetto.

Aspetta un momento... pochi secondi di fuoco, e tutto è passato.

A proposito: si è detto che abbiamo commesso atti di barbarie, ma quali? Povera gentilezza latina, come sei stata calpestate! I nostri poveri morti trovati da me eivati che dovrebbero dire? E chi ha sparato contro la Croce Rossa? Tralascio simile argomento, perchè mi fa dispetto.

Salutami gli amici, e di loro che il mio pensiero sovente corre alla mia diletta Cesena, ove ho i miei più cari affetti.

tuo
CESARE.

In data del 26 novembre, giorno memorabile, il Tenente Montanari ha telegrafato:

« Avanzata splendida: ottimamente. »

Tripoli Italiana, 23. 11-'911.

Ada carissima,

Non puoi credere quale sia stata la mia gioia al giungermi di una tua carissima in data 11 corr., che tempo desideravo. Mi sono state pure alquanto gradite le curtoline illustrate, una dalla mamma e l'altra da Dino dove con piacere sento da entrambi che mi pensano costantemente e che non vedono il momento di potermi rivedere. Mi dille che volete rivedermi, ma però vittorioso! Bravi, Bravi! Bravi! Rilornare sì, ma colla vittoria!! Pure io me lo auguro di ritornare presto incolume, vittorioso! Fin qui le nostre armi hanno dato segno di grande valore, perciò grandi trionfi, e vogliamo sperare che così proceda giacché a noi lo spirito mai manca malgrado l'imper-

versare della pioggia ed i disagi. Sì, il soldato Italiano, combatte e combatterà sempre valorosamente!

Sono contento che gli amici e conoscenti s'interessino di me e che mi ricordino spesso. Il dizionario del mio cuore non ha parole per esprimere a loro il mio grato animo.

Apprendo che desiderate un mio scritto per potere essere pubblicato in qualche giornale. Una carta scritta te la spedirò che riguardava appunto l'attacco del 26. se non vi fosse giunta, cosa vuoi ora che racconti, dopo trascorso tanto tempo?

Prega che tutto vada bene e che possa far ritorno che così io narverò assai bene. Ringrazierai l'egregio Sig. Avv. Trovanelli che tanto gentilmente si è interessato di me.

Ieri pure come quasi tutti i turchi tirarono qualche colpo di shrapnel, ma però innocui, i nostri risposero e fecero effetto, giacché quelli scomparvero dalla posizione occupata. Hanno pochi pezzi di cannone e si sono messi circa un 2000 metri da noi.

Il tiro loro è mal regolato, e tra colpo e colpo che lanciano c'è un intervallo di un'ora.

La posizione che occupiamo (dove sono piazzate le mitragliatrici) ha nome Siti Messri, presso il forte Messri: la vedrai senz'altro su qualche giornale dove sia la pianta di Tripoli. Le nostre trincee ogni giorno si fortificano e sono diventate proprio imponenti. Quello che sempre ci disturba è che, nascosti nell'oasi, pochi arabi non fanno altro che schioppettare tutto il santo giorno. Si sono messi fra i palmeti e appena vedono qualcheuno di noi, sparano, ma senza mai colpirci. Però ora li abbiamo sul fronte e non alle spalle come i giorni passati! Non si vede l'ora, e siamo impazienti di fare l'avanzata. Così si fa pulizia di questa brutta razza, per poi distruggere quei pochi Turchi.

Corre voce che la prima divisione (cioè la nostra) rimane a Tripoli: le altre divisioni faranno l'avanzata. È poi vero? Fra pochi giorni si vedrà; perchè si dice che il giorno in cui dovrà avvenire questo movimento è il 25 corrente; lo saprò dire.

Mentre scrivo il cannone romba! romba! Un attacco si è impegnato proprio ora. Accorro subito. Della nostra sezione due Caporali Maggiori sono stati feriti. Ma ancora non è finita.

Se vedessi com'è caratteristica Tripoli! Qui c'è di tutto! Automobili, aeroplani, dirigibili etc. Gli arabi si meravigliano di queste cose ed hanno paura.

Infiniti affettuosi baci alla mamma, ed a te un forte abbraccio dal tuo

PAOLINO.

Il Corriere Cesenate d'oggi pubblica frammenti di lettere del cesenate Giovanni Alvisi artigliere nel 3. Regg. Spec. Art. da campo da Tripoli, e di Luigi d'Efaleo, già alunno del locale Istituto Artigianelli da Dorna S Novem. ma senza particolari notevoli.

Se i nostri fratelli dell'esercito combattono con tanto valore in Tripolitania per la patria, è perchè una patria grande, bella e libera esiste; e perchè i loro padri, i loro avi con tanti sacrifici l'hanno creata. L'esempio degli avi si rinnovella nei nipoti; le virtù antiche hanno concorso a produrre le odierne.

Questo intimo vincolo non è una frase retorica, nè una peregrina trovata d'eruditi; esso è profondamente sentito dai nostri giovani eroi. Ne sia prova questa sublime lettera del portabandiera dell'84 Fanteria, diretta al sindaco della sua patria, Frosinone, dov'ebbe i natali anche l'eroico Nicola Ricciotti, compagno dei nostri Vincenzo Fattiboni e Eduarde Fabbri nel carcere di Civita Castellana, compagno dei fratelli Bandiera nell'arditissima spedizione e nel martirio di Cesena.

Noi vorremmo che questa lettera la quale, venendo da chi opera, e tanto nobilmente, ha maggior valore d'ogni più eloquente discorso di chi non può che parlare lungi dal glorioso campo della prova, vorremmo che questa lettera fosse riprodotta da tutti i periodici italiani, dai maggiori dei grandi centri ai minuscoli delle provincie, e giungesse in ogni angolo di nostra terra, confortatrice ed eccitatrice insieme.

Crediamo adempire ad un preciso dovere, che ci è pure graditissimo, riferendola intanto noi.

Accamposti di Bu-Meliana (Tripoli) 16-11.

Ill.mo Sig. Sindaco,

La simpatia con cui l'Italia ci segue in questo momento è conforto, è compenso ad ogni fatica, ad ogni pericolo, ed anche all'estremo sacrificio.

Ma oltremodo gradito mi è giunto il plauso dei miei concittadini, cui io tengo soprattutto.

Per quanto abbia vissuto quasi sempre lontano dal mio paese nativo, pure ho conservato sempre vivissimo il mio affetto per esso. E sono orgoglioso che oggi la fortuna abbia concesso a concittadini del capitano Nicola Ricciotti di non essere inutili alla patria.

Si abbia dunque lei, sig. sindaco, per tutti i concittadini, la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti più vivi, per essersi ricordato dei fratelli lontani.

dev.mo e riconoscentissimo

PIETRO TIRAVANTI

Sottotenente portabandiera dell'84 Fanteria.

La guerra e il popolo

Alcuni i quali, per non opporsi direttamente contro gli interessi d'Italia, quali erano intraveduti anche da uomini come Giuseppe Mazzini, Giovanni Bovio e Andrea Costa, non osano combattere apertamente la spedizione di Tripoli, cercano però, per timore di venir meno alla loro pregiudiziale repubblicana, trincerarsi dietro l'argomento che la guerra deve esser dichiarata dal popolo.

Ma in che modo può il popolo dichiararla?

Per mezzo dei suoi rappresentanti politici, cioè del Parlamento.

Ma, in fatto di guerre, le deliberazioni delle Assemblee possono essere spesso tarde, complicate, pericolose.

Di qui la necessità che provveda il potere esecutivo.

Anche Roma antica, esempio di ogni libertà politica, nei momenti supremi non lasciava che trattassero e ciannassero assemblee, ma decretava « provvedano i consoli che nessun detrimento derivi allo Stato. » E talora anche, per maggiore speditezza e unità di potere, sostituiva a due consoli un solo dittatore.

In un libero regime come il nostro non è possibile che il Governi affronti un'impresa come l'odierna guerra italo-turca, non solo contro l'interesse, ma altresì contro la coscienza della nazione.

E chi vuol essere sincero deve confessare che sono stati appunto la coscienza nazionale, e l'intuito popolare dei nostri supremi interessi che hanno vinto le ultime esitanze del'on. Giolitti.

Le manifestazioni che avvengono in ogni città d'Italia, lo slancio e l'entusiasmo che hanno salutato e salutano dovunque le truppe partenti, il vivo interessamento per le notizie d'Africa, il senso d'elevazione che tutti sentiamo per l'eroismo dei nostri fratelli, tutto dimostra che la presente azione dell'Italia in Africa risponde alle nostre aspirazioni e ci garantisce dignità, prestigio e sicurezza.

Il fiasco dello sciopero generale avrebbe dovuto insegnare qualche cosa.

Può esservi una minoranza che dissenta, e saremmo disposti a rispettarne le convinzioni sincere, sebbene erronee, ma a patto che essa rispettasse quelle della maggioranza, e sapesse limitare le proprie manifestazioni nei confini dovuti.

Ma il vano blateramento, il vociare, il riscaldarsi a freddo, il ricorrere a stolti argomenti come quello d'un'Assemblea che abbia per mesi e mesi da discutere se la nazione debba muoversi, e lasciar così il tempo ad altri di prevenirlo o d'ostacolarci, tutto questo è miserevole, è troppo indegno, e deve essere stigmatizzato.

Fortunatamente i fatti dei nostri bravi soldati ci compensano delle *ciarle* di costoro.

Luigi Zangheri

L'età non soverchiamente avanzata e la forte fibra lasciavano sperare che ancora per lunghi anni egli fosse conservato all'amore della famiglia e degli amici ed alla estimazione della cittadinanza.

Egli è caduto quasi improvvisamente, quasi come fulminato dal male, dopo una lunga vita sana e operosa.

Schiettamente religioso, ma senza fanatismo, egli non esitò mai, nemmeno nelle più liere lotte, a seguir la bandiera liberale monarchica, di cui fu sempre fedele ed attivo soldato.

Fornito di grande esperienza, fu chiamato dalla pubblica fiducia ad importantissimi uffici amministrativi, tra cui precipuo la presidenza della locale Congregazione di Carità. Apparteneva anche da più anni al Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare, a quello della Scuola Pratica di Agricoltura, al Consorzio Idrraulico Savio. Fu pure nella Direzione del Comizio Agrario, del Credito Agrario ecc.; e copri l'ufficio di Consigliere Comunale e d'Assessore.

D'integrità e rettitudine esemplare, d'indole mite e lieta, egli era accettissimo dovunque, e formava uno dei più graditi elementi negli amichevoli ritrovi, in cui egli sarà ricordato a lungo.

Alla famiglia — di cui elevò con solerzia attività e avvedutezza, sempre congiunta a scrupolosa onestà, la fortuna — era affezionatissima, e ne era ricambiato di pari affezione.

Nello strazio che ora la colpisce, non può non esserle di soave conforto il sapere che il suo dolore è condiviso da quanti conobbero l'amato suo Capo, le cui virtù sono da tutti riconosciute ed encomiate.

Insegnamento della lingua tedesca NELLA NOSTRA CITTA'

Siamo lieti di avvertire che, per gentile concessione del Sindaco di Cesena e del Direttore della Scuola Industriale, il Prof. Luigi Visconti del nostro R. Liceo terrà gli annunciati corsi di lingua tedesca nell'aula N. 6 a piano terreno della Scuola Industriale di fronte al Giardino Pubblico.

Il corso per i professionisti e per le persone colte avrà luogo il lunedì e il mercoledì dalle ore 20.30, alle 21.30 e comincerà il giorno 4 Dicembre

Il corso pratico con indirizzo commerciale, venendo altre iscrizioni, potrebbe aver luogo il lunedì e il mercoledì dalle 18 alle 19.

Si attendono altre poche iscrizioni per aprire il corso delle signorine e delle maestre. L'onorario è mitissimo e dipende anche dal numero degli iscritti di ciascun gruppo. In

generale esso sarà di lire otto mensili per due lezioni settimanali, ma il prof. Visconti non è alieno dal fare, caso per caso, specialmente ai maestri ed alle maestre nonchè agli studenti, ulteriori concessioni. L'onorario del corso commerciale è di L. 5 antieipate.

Il corso per gli studenti, iniziato il 15 Novembre, continuerà ad aver luogo il mercoledì ed il venerdì in casa del prof. Visconti.

Per le iscrizioni e gli schiarimenti è necessario rivolgersi direttamente al Prof. Luigi Visconti (Via Mura Pubblico Giardino 12)

CESENA

La catastrofe, per la quale è andato travolto nelle onde dell'Adriatico, presso Rovigno, il piroscafo Romagna, facendo perire tanti nostri coregionali, ha commosso profondamente la nostra regione.

La Deputazione provinciale di Forlì, con nobile pensiero, si è fatta iniziatrice d'una sottoscrizione pubblica a favore delle famiglie bisognose delle vittime, contribuendovi con L. 200.

Teatro comunale — Domani sera, Domenica 3 Dicembre, avrà luogo la preannunziata recita, data dalla Filodrammatica cesenate, per iniziativa della Croce Rossa, in pro' dei feriti e delle famiglie dei caduti nella campagna di Tripoli. Si rappresenterà, come è noto, il lavoro di Paolo Ferrari *Nessuno va al campo* scene del 1866, non mai eseguito, per quanto ci è noto, a Cesena.

Il concerto bandistico militare, che si presta gentilmente, eseguirà il seguente programma, per sé stesso attrattissimo:

1. Wagner — Tannhauser e coro.
2. Saint Seins — Sansone e Dalila — Fantasia
3. Mascagni — Iris — Inno al Sole.

Offerte — In occasione della morte del Signor Luigi Zangheri sono pervenute al Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri le seguenti offerte:

Fratelli Urbano e Dott. Cesare Zangheri L. 50, Antonio Farneti di Meldola L. 10, Banca Popolare di Cesena L. 20, Impiegati della Banca popolare ed Esattoria L. 25, Vincenzo Valducci L. 50.

Al Comitato Prò Maternità per la stessa ragione:

I figli Urbano e Dott. Cesare L. 50, il signor Aristide Gazoni e famiglia L. 15, Itala e Ottavio Guidi L. 10, la Banca Popolare L. 20, l'avv. Achille Zaccarini e Signora Enrica L. 20.

Carlo Amaducci gerente responsabile

Tipografia RIASINI-TONTI - Cesena

RINGRAZIAMENTO

Chiara Bazzocchi in Zampagna Luigi vivamente ringrazia il Sig. Prof. **Archimede Mischi** che con rara valentia la operò felicemente da *Isteretomia addominale per Fibroniomi dell'utero*.

Ringrazia inoltre i dott. FILIPPO MARINELLI e ANGELO BONELLI che assistettero con amore e solerzia l'egregio operatore.

CARBONE COCKE.

La ditta sottoscritta, concessionaria per la vendita del coke di produzione dei nuovi Gasometri di Roma (S. Paolo di Trastevere), rende noto ai signori consumatori di questo articolo, che col 5 settembre p. v. aprirà un magazzino di vendita anche in Cesena, in Vicolo Stalle.

Il Coke dei nuovi Gasometri di Roma, è grosso, asciutto, senza polvere, e di fortissimo rendimento.

Oltre a tenere il magazzino costantemente provvisto, la ditta sottoscritta provvederà al trasporto del coke a domicilio, con piena soddisfazione e col minor disturbo possibile per la spett. clientela.

Si accettano anche ordinazioni per antracite,

mattonelle, ed altre qualità di carbone. (trebbiatrici—molini ecc.)

La ditta stessa pertanto confida vedersi onorata di numerosi comandi da parte di tutti i consumatori.

Per le ordinazioni, schiarimenti o altro, rivolgersi al nostro Rappresentante Sig. **Paolo Gusella** - Cesena - Borgo Cavour N. 49.

(Ancona)

G. CARRARA e C.

Le più recenti creazioni della moda e del buon gusto trovansi pronte e in confezione nel negozio della

PELLICCERIA BIAGINI

IN PIAZZA DEL DUOMO

Ricco assortimento di pelli di ogni genere — accurata e sollecita esecuzione di qualunque lavoro nuovo o rimodernatura — Prezzi di assoluta convenienza.

Regalo Graditissimo
nelle prossime feste Natalizie e Capodanno

Miniature da qualunque ritratto in fotosmalto e porcellana legate in argento ed in oro : prezzi d'occasione da L. 50 compresa la splendida montatura in spille, fermagli, ciondoli etc. a piacimento.

In otto giorni si ottiene il lavoro.

Dirigere le commissioni in CESENA M. B. Corso Umberto I. N. 19

FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI Cesena PIAZZA V. EMANUELE

Il Prof. **Severo Bianchini**, Primario dei RR. Ospedali di Lucca ha sperimentato la

Creosotal Emulsion Montemaggi

e così scrive al Preparatore :

« Provai con successo in due giovanette il suo preparato. Fu tollerato benissimo dallo stomaco e portò giovamento. La sua Emulsione è cosa razionalissima e non può mancare di portare buoni effetti ».

E' indicata in tutte le malattie di petto, tubercolosi polmonare, bronchiti, affezioni catarali etc.

— Vendasi L. 2 il flacone —

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

Piazza Giulio Cesare N. 58 — Rimini

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e devianti, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei Denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura Imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

